



XXXVII Commemorazione

ACCOGLIENZA O RIFIUTO DI GESÙ

Siamo ormai a pochi giorni dalla celebrazione del mistero pasquale e la Chiesa ci invita a guardare sempre di più a Gesù nella sua realtà di inviato del Padre che offre la sua vita per noi. In questi giorni la Chiesa presenta alla nostra meditazione alcune pagine del Vangelo di san Giovanni, soprattutto quelle in cui Gesù proclama di essere l'*Inviato del Padre* e rivela la sua missione. Qual è la reazione dei farisei, di quelli che non sono disposti ad ascoltarlo e trovano tutte le scuse per non riconoscerlo come inviato del Padre? Si chiedono: "Cosa può venire da Nazareth?"; il Messia poi, secondo loro, avrebbe dovuto avere un'altra caratura anche esteriore.

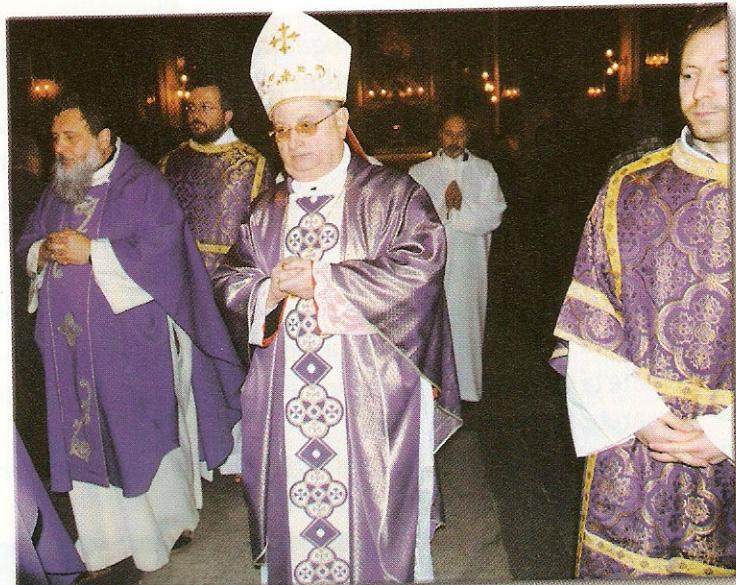
Gesù "segno di contraddizione"

Il quadro che ci presenta il Signore ci dice chiaramente chi è Lui: "Io sono stato mandato dal Padre e voi non mi conoscete". Perché non lo conoscono? Anzi tutto perché si sono fossilizzati nell'osservanza della legge dell'Alleanza d'Israele, guardando soprattutto ad un'os-

S.Ecc. Mons. Giuseppe Bertello,
Nunzio Apostolico in Italia e nella
Repubblica di San Marino, il 27 marzo

u.s. ci ha dato una grande gioia presiedendo la concelebrazione nel ricordo del transito di Padre Mariano e offrendoci una riflessione sentita e profonda sulla base dei testi liturgici del giorno (Sap 2,12-22; Gv 7,1-2. 25-30). Ha poi assistito alla presentazione del nuovo libro di Paolo Roasenda e al termine si è intrattenuto amabilmente con tutti noi. Lo ringraziamo vivamente.

In
cammino
per la
preghiera



servanza esteriore, puramente giuridica. Ma anche perché si sono sviati da quello che è il pensiero di Dio nei rapporti con il popolo d'Israele. Invece di guardare a Dio come alla sorgente di tutta la vita del popolo, guardano a Dio soltanto come al condottiero, come colui che ha dato la legge e che loro cercano di osservare.

Gesù allora si pone in contrapposizione, ricordando che viene per annunciare la nuova legge ma anche per offrire se stesso per ciascuno di noi.

Di fronte a questa dichiarazione, che per i farisei è quasi una bestemmia, ecco

la reazione: i farisei cercano di arrestarlo e di ucciderlo, per interrompere il suo insegnamento.

L'abbandono della "sorgente"

Se vediamo questa pagina del Vangelo di san Giovanni alla luce di quanto abbiamo ascoltato dal libro della Sapienza, l'ultimo libro dell'Antico Testamento, troviamo un certo parallelismo. La Chiesa ci mostra l'atteggiamento di Gesù nei confronti di coloro che non seguono più il Signore, che hanno messo Dio in un angolo della loro vita e non fanno più dell'esperienza di Dio la sorgente del loro pensiero e della loro azione. La Sapienza ci ricorda questo: il giusto, cioè l'uomo che cerca di entrare nel piano di Dio, vivendo secondo i Suoi desideri, questo giusto diventa insopportabile per le persone che si sono allontanate dal Signore, per-

ché con la testimonianza della sua vita ricorda quello che si dovrebbe essere e poi in realtà non si è.

Credo che il grande insegnamento che noi oggi riceviamo è questo: dobbiamo rinnovare la nostra vita perché possiamo specchiarci nella figura del Cristo, di colui che ha veramente messo Dio al centro del suo cuore, al centro del suo pensiero e cerca di conformarsi al Suo volere ogni giorno, ogni momento, guardando a Lui, cercando di fare quello che a Lui piace.

Questa sera dobbiamo metterci di fronte a queste due pagine della Parola del Signore, di fronte a queste due realtà. La prima per interrogarci sul nostro cammino spirituale in questo tempo quaresimale. La seconda per chiederci se ci sentiamo responsabili della testimonianza che dobbiamo dare della fede che abbiamo ricevuto da Dio.

Una panoramica della chiesa



P. Mariano testimone dell'Assoluto

Questa sera ricordiamo la figura di un cristiano, di un religioso, di Padre Mariano, nell'anniversario della sua chiamata al Padre, della sua morte, e osserviamo che la Chiesa ha già scrutato in profondità la sua vita, la sua vocazione di battezzato e poi anche la sua vita di religioso, di consacrato. Voi forse conoscete la sua vita meglio di me, forse alcuni di voi sono stati anche suoi amici, ma dico che è interessante vedere questo giovane di 30 anni, il quale aveva vissuto da buon cristiano nella sua gioventù e si era dato anche all'apostolato, che ad un certo punto, di colpo, si sente chiamato da Maria ad abbandonare la strada verso il matrimonio per consacrarsi totalmente al Signore. Non solo, ma anche scegliendo una famiglia religiosa di cui conosceva poco.

Così diventa un esempio fulgido di

quella che è la vita francescana oggi nella sua semplicità, nella sua serenità. Guardando alla vita di Padre Mariano, alla sua preghiera realizzata, possiamo capire qualcosa della preghiera di san Francesco. Perché Padre Mariano è stato un uomo che ha cercato Dio e attraverso la televisione e la radio ha predicato questa fede vissuta nell'adempimento della volontà del Signore. Quanti pensieri ha lasciato per dire l'importanza della volontà di Dio per l'uomo che crede!

Sereno e forte nelle difficoltà

Vorrei ricordare anche un altro aspetto della personalità e della vita di Padre Mariano con riferimento a quanto abbiamo letto della Parola del Signore circa quel giusto che viene combattuto, Gesù, che viene accusato e condannato a morte. Noi siamo abituati a ricordare la figura di Padre Mariano, di questo francesca-





I concelebranti con l'Arcivescovo per la foto ricordo

no, di questo cappuccino dalla barba lunga, sorridente, paziente, sempre cordiale, mite, come san Francesco insegnava. Però anche lui nella vita ha avuto le sue battaglie proprio per la sua fedeltà all'insegnamento del Vangelo e all'insegnamento della Chiesa.

Quante battaglie ha dovuto sostenere con i nemici della Chiesa, da quanti si sentivano scomodati dalla sua parola e anche dal suo esempio. È interessante

leggere nella sua biografia come ci sono stati momenti molto critici; quello più difficile fu la battaglia che ha dovuto sostenere nel momento della campagna per il divorzio. È stato attaccato perché gli hanno tagliato via anche la trasmissione, riducendola a dieci minuti.

Padre Mariano ci ha insegnato che dobbiamo affrontare con coraggio queste difficoltà, dobbiamo portare pazienza e dobbiamo soprattutto pregare.

Credo che questa è la grande lezione che possiamo ricevere stasera. Ci dobbiamo chiedere qual è il nostro rapporto con Dio, la coscienza che dobbiamo sentire di essere dei testimoni fedeli del Vangelo anche in mezzo alle difficoltà, come ha vissuto Padre Mariano, con confidenza, nella pazienza e soprattutto rifiandosi nella preghiera.

✉ GIUSEPPE BERTELLO



La prof.ssa
Maria Luisa Angrisani,
dell'Università "La Sapienza"
di Roma, durante la magistrale esposizione
su "Mondo classico e coscienza cristiana"